BOOK MAGAZINE
NOV/DIC

PAV EDIZIONI + PREFERITO NETWORK

FREE + STORY + PEOPLE + LIFE

NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLE STORIE VERE!

Un solo istante
di Emanuela Fidati

La vita secondo me
di Donatella Rodighiero

I miei occhi
di Adelaide Camillo

Niente mare
di Diego Cocco

Non è mai troppo tardi per la felicità
di Elide Apice

La finestra con i gerani rossi
di Franca Daccriscio

In questo numero:

INTERVIEW
Mattia Bertani + Chiara Valentini + Assunta Marone + Adelaide Camillo + Mirella Guagnano

EVENT & GALLERY
Prima convention Autori PAV Edizioni + Presentazione del libro “Bullismo? Non restare in silenzio”

NEWS
L’Esercito dei Bruttini torna sui banchi di scuola

EDITORIALE.

Prima Convention di autori PAV
Il 5 ottobre scorso a Roma zona Testaccio si è tenuta la prima convention della PAV edizioni, presso l'antica stamperia Rubattino, location non scelta a caso...
La casa editrice ha deciso di riunire tutti gli autori per parlare delle problematiche che si riscontrano nel mondo editoriale e per far conoscere i progetti futuri. Un'occasione anche per conoscersi e creare una sinergia tutti insieme, condividendo le problematiche, i dubbi, le idee, le sconfitte ele vittorie del mondo editoriale.
Circa 100 i partecipanti - senza contare gli autori che hanno potuto assistere comodamente da casa grazie alla diretta straming sulla pagina fecebook della Casa editrice - un vero successo, dove ognuno ha potuto liberamente dire la sua, si è creato da subito un'atmosfera serena e piena di buoni auspici. Per la PAV conoscere uno per uno gli autori, intervenuti, arrivati da tutta Italia, dal nord al sud, viaggiando anche per ore, stringergli la mano e guardarli negli occhi è stato come avere una spinta in più per continuare il nostro percorso.
Siamo orgogliosi di aver constatato che come noi sono determinati a inseguire il loro sogno e supportarci in questo percorso che ci porterà sicuramente al successo... Grazie a tutti...

Aurora Di Giuseppe

Bullismo? Non restare in silenzio

Ogni anno la **PAV edizioni** sviluppa concorsi a tematica sociale creando poi delle antologie con gli autori vincitori; il mese di ottobre è stata pubblicata l'antologia "Bullismo? Non restare in silenzio!", presentato durante la Convention PAV. Contiene 12 racconti a tema, creati da altrettanti autori selezionati attraverso una valutazione da parte di un'apposita giuria. Il concorso è finalizzato a sensibilizzare l'attenzione delle istituzioni e degli "addetti ai lavori", allo scopo di rammentare quanto questo fenomeno, così complesso, ma allo stesso tempo delicato sia cresciuto negli ultimi anni, soprattutto tra i ragazzi compresi nella fascia d'età dagli 11 ai 13 anni.
Coinvolgere i nostri ragazzi nella riflessione, ma soprattutto le famiglie a interrogarsi su questo fenomeno con la dovuta attenzione anche attraverso la scrittura, significa agevolare un recupero e una regressione di quegli stati di disagio o di eccessiva esuberanza, che spingono tanti adolescenti ad adottare condotte di questo tipo.
Un libro da leggere e soprattutto da far leggere.

Book Magazine
Rivista gratuita e indipendente di cultura
Novembre 2019 - Numero 2

Allegato a Sitopreferito Magazine
Direttore responsabile
Giovanni Lembo
Direttore editoriale
Aurora Di Giuseppe
Progetto grafico e impaginazione
Pixie Communications SAS
Distribuito gratitamente attraverso i portali ed i social di PAV Edizioni e Preferito Network
Mail: bookmagredazione@gmail.com

Per la vostra pubblicità su Book Magazine, per informazioni di carattere commerciale, per l'invio di racconti, proposte, idee, basta inviare una mail a

bookmagredazione@gmail.com

Prima Convention PAV Edizione: sinergia, passione, determinazione

Sinergia. È su questa parola che desidero porre l'attenzione con questo mio intervento sulla prima convention della PAV Edizioni che si è tenuta a Roma sabato 5 ottobre presso l'Antica Stamperia in via Rubattino, 1.
L'incontro è stato voluto dalla PAV per conoscere e confrontarsi con i propri autori, per parlare delle problematiche del mondo dell'editoria e della distribuzione libraria e per fare, appunto, sinergia. Fin dall'inizio, consapevole o inconsapevole, ho lavorato in sinergia con la PAV che mi ha invitato nella sua casa (nel senso di nucleo famigliare e non di casa editrice, per essere chiari) dove sono stata ascoltata e dove ho potuto condividere le mie idee e i miei progetti.
La famiglia PAV mi ha infatti accolto a braccia aperte, con entusiasmo e mi ha dato fiducia affidandomi anche alcuni compiti, come la correzione bozze, che sono fondamentali prima dell'uscita di un libro e lo ha fatto in un momento lavorativo per me difficile.
Quando ho incontrato Aurora Di Giuseppe, colei che tiene le public relation con noi autori, colei che disturbiamo giorno e notte con le nostre domande, i nostri dubbi, le nostre curiosità, insomma la nostra "mamma", ho capito subito che il nostro rapporto sarebbe andato oltre la semplice pubblicazione del mio romanzo L'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti: siamo diventate sinergiche! E Aurora lo ha anche dimostrato durante la convention citando più volte il mio nome e il mio operato e di questo la ringrazio.
A proposito di sinergia, dunque, durante l'incontro ho voluto condividere con tutti gli autori presenti e non (molti di loro ci hanno seguito in diretta Facebook) il progetto che ho avviato con le scuole per la promozione del mio romanzo, ma anche della lettura, **leggereèungiocodivertente**, affinché anche gli altri possano sfruttarlo e trovare una via alternativa alla libreria o a internet per raggiungere i propri, in questo caso, giovani lettori. Dopo aver buttato giù il progetto, infatti, l'ho inviato ad Aurora dicendole che avrebbe potuto disporne come voleva perché poteva essere un'ottima opportunità anche per altri autori della PAV. Con la PAV condivido praticamente tutto. Non mi muovo senza rendere partecipe Aurora o chiederle un consiglio.

Quando l'attenzione della convention si è spostata sulla presentazione dell'antologia "**Bullismo? Non restare in silenzio!**" di cui conoscevo già parte del contenuto per aver corretto le bozze dei racconti mi sono sentita ancora più sinergica con la PAV perché ho avuto l'ennesima conferma che in PAV si fanno le cose con Passione (oltre che Determinazione e Professionalità) e io scrivo mossa dalla passione, leggo mossa dalla passione, correggo perfino le bozze degli altri mossa dalla passione (se mi pagassero in passione sarei ultra milionaria) e così un lacrima è scesa sul mio viso al termine del video dedicato all'antologia sul bullismo perché mi ha fatto riflettere, mi ha fatto scavare nel mio passato, nei miei ricordi di bambina prima e di ragazzina timida e insicura dopo. Il bullismo c'è sempre stato, anch'io ne sono stata vittima, ma forse a differenza di oggi che è ancor più amplificato dalla velocità dei mezzi di (non)comunicazione, ho avuto gli strumenti e l'educazione per difendermi. Oggi questo manca: c'è molta indifferenza nella gente e spesso non ci si accorge nemmeno della sofferenza di chi vive vicino a noi. I miei bruttini sono volutamente difettosi però hanno un gran cuore e sono in grado di tirare fuori il coraggio che non hanno mai avuto per combattere contro l'abuso di potere dei giganti per dimostrare che la vera bellezza spesso si nasconde dietro un aspetto 'difettoso', basta saper guardare oltre per scoprire la bontà di chi ci sta di fronte. Quindi siate in sinergia con i "bruttini" e andatene fieri! **Anna Celenta**

L'esercito dei bruttini torna sui banchi di scuola

Il 19 novembre **Anna Celenta**, insieme al suo libro edito da PAV Edizioni, sarà nella scuola elementare di Fornovo Taro (PR) grazie al progetto **#leggereèungiocodivertente**.

L'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti (https://www.esercitodeibruttini.it/) il primo romanzo di Anna Celenta illustrato da **Alexia Bianchi** ed edito da PAV Edizioni (https://pavedizioni.it/) tornerà martedì 19 novembre 2019 sui banchi di scuola.

Dopo la prima apparizione ai bambini delle classi terze della scuola primaria San Luigi di Garbagnate Milanese (MI), l'Esercito dei Bruttini farà il suo ingresso anche nella scuola primaria di Fornovo Taro (PR).

Nello specifico, i bambini della classe seconda elementare dell'Istituto Comprensivo "Luigi Malerba" riceveranno la loro copia del libro l'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti direttamente dalle mani dell'autrice e dell'illustratrice. Anna e Alexia, infatti, incontreranno la classe per la consegna ufficiale del libro, le dediche e, naturalmente, saranno alla mercé dei bambini che le tempesteranno di domande sul romanzo e sui Bruttini, com'è già successo nella scuola milanese.

Questa seconda opportunità nasce in seguito al progetto #leggereèungiocodivertente ideato da Anna Celenta, ma promosso e supportato dalla casa editrice PAV Edizioni, non solo per far conoscere il libro, ma anche per far scoprire ai bambini il piacere della lettura e far loro comprendere che leggere può essere divertente come giocare, perché si ride, si immagina, ci si lascia trasportare dalla fantasia e si possono incontrare personaggi fantastici e non solo, con cui instaurare un vero e proprio rapporto di amicizia.

L'autrice è stata contattata da una delle maestre della scuola di Fornovo grazie al passaparola del progetto che la vede protagonista e, dopo un primo incontro con le insegnanti, la scuola, con l'avallo dei genitori, ha deciso di aderire a **#leggereèungiocodivertente**.

I bambini della classe seconda elementare di Fornovo Taro (PR), dunque, dal 19 novembre avranno la loro copia de L'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti che poi leggeranno in classe insieme alle maestre e, una volta terminata l'avventurosa esperienza con i Bruttini, faranno dei laboratori insieme all'autrice che tornerà a scuola per "giocare" con le parole insieme alla classe.

Il medesimo progetto è stato proposto a diverse scuole e altre, sempre della provincia di Parma, lo stanno già considerando come opportunità di crescita per i loro alunni.

BOOK MAGAZINE

Un solo istante

di Emanuela Fidati

Il peso sul mio corpo impedisce ai miei polmoni di espandersi completamente e il mio respiro corto si infrange sulla sua barriera restituendomi aria calda povera di ossigeno, mi sento schiacciata e mi blocca, portando ogni muscolo ad arrendersi all'inerzia ed il pensiero consapevole a vagare nel vuoto.
Attorno a me il mondo non esiste più, perde struttura, come per un implosione che lo riduce ripiegandolo su se stesso, fino a che non rimane che polvere e più nulla richiama la mia attenzione al di là di questo spazio circoscritto che avvolge il mio corpo.
Un'inaspettata e insolita sensazione mi sta afferrando e cerco di capire, sopratutto cerco di riprendere il controllo ma mi accorgo di non sentire più le mani, neanche quel formicolio che prende quando si addormentano per mancanza di circolazione, non so dove si trovano perché ho perso coscienza della loro capacità di contatto, come se non le avessi. Facendo attenzione mi rendo conto che non si tratta solo delle mani ma di tutto, tutta me stessa ed è una situazione nuova e diversa che fa paura, ma quasi subito mi rendo conto che in realtà non è una percezione di assenza ma di espansione, un senso di leggerezza e di meraviglia che mi pervade e mi rende consapevole di non aver bisogno del mio involucro di carne.
Credo che gli occhi siano chiusi, non so se volontariamente o se anche di quello ho perso il controllo, ma non importa perché forse io sono già altrove, non ho paura, mi aggiro in questo mondo sconosciuto e mi sento felice, in modo semplice ed immersivo, galleggiando in quest'emozione appena consapevole del filo che mi strattona verso una realtà fatta di materia.
Mi riporta alla lucidità un impellenza per la quale devo, malgrado tutto muovermi ed è il bisogno di aria, la necessità istintiva di riempire gli alveoli, una fame di ossigeno che mi restituisce la consapevolezza di avere un corpo fisico.
Ma non vorrei sciogliermi da questo abbraccio perché confondere la mia carne con la sua mi piace, il calore emanato dal suo corpo mi dona sollievo e sicurezza.
Siamo distesi, arresi per una manciata di secondi uno sull'altra dopo aver disfatto il letto, abbiamo puntato i piedi e le ginocchia, ci siamo avvolti come viticci che si aggrappano e ritorcono in spirali, presi ancora una volta dal desiderio e da una passione che ancora non ci basta.
Per questo non vorrei muovermi, non vorrei perdere questo momento prezioso in cui nuovamente io e lui siamo uno, e insieme siamo il tutto, non oso muovermi né parlare perché la magia svanirà presto mentre io voglio trattenerla.
In questo momento si realizza dentro di me la convinzione che quello che ho appena sperimentato è ciò a cui aneliamo nella vostra breve vita, e che, come un prezioso dono, ci è concesso un assaggio di questo senso di totale benessere e di appartenenza affinché non dimentichiamo da dove veniamo e quale sia la nostra meta.
Che l'orgasmo è come una scogliera dalla quale ci tuffiamo consapevoli che il volo è inebriante e l'abbandono è totale, ma in quel breve istante c'è qualcosa di più che in realtà tutti noi non cogliamo, stupidamente certi che tutto si fermi lì, ma se ci liberiamo dal pensiero di affondare nuovamente nella concretezza delle cose, possiamo sfiorare per qualche intenso attimo l'universo e l'estasi del confonderci con l'indeterminabile.

BOOK MAGAZINE

I miei occhi

di Adelaide Camillo

Lo specchio riflette la mia immagine indecisa. Arrivata ormai ai 30 anni di età e alle prese con la mia ribellione più forte e il mio più grande desiderio. Ritrovare la bambina che ero nonostante sapessi che con lei sarebbero ritornati i miei occhi deformi, la mia maledizione, la mia grande forza.
Il motivo per cui ho trascorso anni di interventi di chirurgia maxillo facciale per sfuggire ai continui soprusi che ancora oggi fanno male.
Non è semplice, anzi!
Bisogna non aver paura di scoprire quella che sei stata.
Di uscire per strada sapendo che tutto può tornare come prima e che i tuoi primi 30 anni possono essere buttati via in un attimo.
Non è semplice... cerchi un compromesso con l'immagine riflessa allo specchio a cui fai linguacce provando una tenerezza mai provata prima.
No! È troppo difficile decidere di gettare la maschera, entrare in sala operatoria e togliere gli innesti dal viso e tornare ad essere io.
Questi innesti pesano!
Danno fastidio... mi fanno vedere un'altra me a cui nonostante i tanti anni trascorsi, non mi sono mai abituata.
Eppure... eppure... non ne potevo piu.
Decido.
Entro in sala operatoria.
Tolgo tutto.
E quando mi guardo allo specchio...
Mi sorrido...
Ora sono io... ora posso guardare in faccia la vita... mi sento leggera.
Mi sento libera.

Niente mare

I colori di un tramonto inatteso

di Diego Cocco

Niente mare, quest'anno. Il sole rischiara e scalda e dissolve l'incupimento ma, niente mare quest'anno. Ti rivedi seduta sbracciata a controllare la battaglia dell'ombrellone contro il vento, prima della tua. Una, due, tre pagine del libro preferito, una sigaretta, occhi felici e inconsapevoli dietro gli occhiali scuri. Movimenti lenti dei piedi sulla sabbia, a spostare cumuli come fossero progetti per l'anno che verrà: nessun castello, disegni semplici, poche pretese. Francesca, Silvia, Stefania? Il nome non ha importanza. Piuttosto rilevante, invece, impresso a fuoco nella mia memoria è il saluto delle tue compagne di stanza d'ospedale il giorno del funerale; raccolte insieme negli ultimi banchi della chiesa a pesare preghiere e tempo, a dispensare sorrisi forzati da sotto le
parrucche, le bandane colorate, le maschere protettive. Cinquant'anni, niente mare. "Fammi vedere ancora il viso del mio nipotino, ti prego."
"Lo porteremo quando verranno i clown, così sarà un po' meno dura."
Ma la morfina per una volta, quella sbagliata, ha fatto effetto e tu dormivi, dormivi proprio quando il piccolo Alessandro è salito sul letto per darti un bacio. "Guarda le foto, guarda, era qui accanto a te appena due ore fa."
Niente mare, solo lacrime salate.
Una staffetta crudele fra una clinica e l'altra, le stesse notizie accolte come lame nel petto, gli sguardi verso il cielo per vedere se almeno il sole continua a fare il suo dovere, senza tradire.
Ricordi.
Alessandro compie due anni. Tu seduta a scandire il battito dei piedini sul pavimento il giorno del suo compleanno, indotta senza voglia a confrontarlo con quello del tuo tempo.
Ci vuole tempo, vedrai.
Una vita sola.
Passerà.
Passerà. Mentre tutto diventa troppo grande e insostenibile: un sorriso, il racconto di una storia, la carezza del tuo piccolo amore. "Come sei cresciuto!" la frase che dovrai ricordarti di dirgli non appena lo rivedrai, ma da lì dentro è davvero difficile, dal bunker il cielo è nero e aggrapparsi al mondo fuori è cosa dovuta eppure quasi impossibile. I cicli di radioterapia, i cicli di chemio. Qui va avanti una vita parallela, cosa possono saperne gli altri?
Niente mare, quest'anno. Solo l'affetto dei parenti e l'elenco delle ultime cose da fare. Il pensiero fisso del rivedere: l'amica del cuore, il primo amore, la tua fotografia con il grembiule della mamma. Mentre l'ora avanza schiacciando e divorando. Che fine faranno le tue povere briciole?
Passerà. Sei tu la prima a smentirli. Hai quasi l'impressione che la finzione acceleri il tempo. Basta.
Mostri la tua vita con onore, mostrerai la tua vita unica e meravigliosa finché potrai. E quando chiudi gli occhi per l'ultima volta nell'aria rimane una forza pura e inestimabile, una forza che sostiene e rincuora chi non si rassegna, chi non elabora una ragione, me compreso.
Niente mare quest'anno, ma i prossimi sicuramente sì. Il mio grazie per quell'unico prezioso frammento che hai lasciato intravedere. Adesso è indelebile ricordo.

BOOK MAGAZINE

La vita secondo me

di Donatella Rodighiero

Una vita inziata come tante altre. Una famiglia numerosa. Io ero la settima di nove figli. Due dei quali morirono giovanissimi, tra cui il mio gemello.
Così ebbi la grande sfortuna o sfiga di essere giusto nel mezzo.
I maggiori da criticare ed i più piccoli da venerare o trascurare semplicemnte. Io ero il jolly, da usare a piacimento.
Non fu una vita facile. Iniziò la mia "sfortuna" il giorno del mio quarto compleanno. Invece di spegnere le candeline mi ritrovai a scappare da mio padre nervoso. Una telefonata ci aveva avvertito della morte di mio fratello. Diciotto anni, un bellissimo futuro interrotto da alcuni spacciatori che avevano scambiato la moto azzurra per quella di un poliziotto.
Tra la depressione di mia madre, giovanissima con tanti figli e un dolore così grande.
La vita continuò scappando da mio padre sempre arrabbiato o da mio padre ubriaco. La fregatura era che ero solo io a casa con chi volete se la prendesse? Già. La sottoscritta.
Tra una vita d'inferno in casa tra violenze di ogni genere, e menefreghismo e mia madre per l'ennesima volta in ospedale arrivò l'affido temporaneo, io in una famiglia mai vista tanto gentile ma che non ti perdeva di vista. La cosa positiva (finalmente una!) era quella di poter tornare a scuola.
Ma come sempre tutto torna, anche la sfiga. Tornai a casa con quella frase tranquilla, di quelle che si usano per le belle notizie. "Tua madre è morta". La mia risposta fu: "Mi state prendendo per i fondelli?". Beh, avere a nove anni una notizia così, mi portò a pensare "chissà come ti dicono le belle notizie". Fui riportata a casa. I miei fratelli in affido a dei parenti, io a casa con mio padre. Ovvio. Così passai i successivi sei anni chiusa in casa, "che tanto la scuola non ti serve", vaglielo a far capire che io a scuola ci volevo andare ed anche alle superiori. Chiusa in casa, nascondendomi al passaggio dei miei compagni prima, poi dal mondo intero. Non era molto di moda girare con un occhio nero e vari lividi. I giubbotti in pelle, quelli si erano di moda.
Arrivò la svolta. Il collegio prima, con una suora che mi ricordava il mio passato ogni tre per due, gli sbagli della mia famglia dovetti pagarli io. Ma si!
Tanto ero un jolly.
Le vacanze a Forte dei marmi.
L'intervento d'urgenza dove mi salvarono per poche ore. Dove l'unica preoccupazione della suora fu quella di assicurarsi fossi ancora "a posto", ma fu calmata dal primario offeso come mi aveva trattata. L'ho adorato anche quando mi chiuse in camera per il casino che facevo.
Il primo amore allontanato dalla suora "non è una ragazza giusta per uno importante".
Il secondo amore. L'ammissione in Marina! Svanito sempre per colpa della suora.
Già. Pare una storia tragicomica. Ma sempre come una montagna russa, solo con salite interminabili e discese terrificanti. E poi mi chiedono percheà odio le montange russe.
Tra suore e parenti e l'ignoranza di persone che dovevano aiutarmi la mia vita è continuata ugualmente, con il novanta percente di sfighe e un poco di cose che potevano anche garbare un poco di più che mica mi offendevo. Ora ho quarantasette anni. Pensare che mi ero convinta di averne quarantotto.
Beh, qui me la sono cercata io. Proseguo in questa vita che spesso vita non è. Facendo a cazzotti con un destino un poco scemo. Per ora son ancora qui. Che dire? Uno a zero per me?
Io, direi di si. Per ora.

Non è mai troppo tardi per la felicità

di Elide Apice

L'aveva trovata in un angolo, proprio come diceva quella canzone ascoltata per caso.
Un incontro di lavoro e lui aveva letto nei suoi occhi tutta l'angoscia di una soluzione senza uscita e chissà perché era riuscito a capire il dolore e i dubbi.
La loro conoscenza era superficiale, lui a capo di un ufficio stampa e lei mandata lì per avere una guida.
"E' una persona dura di cuore e di mente!" qualcuno l'aveva avvertita.
Forse temeva la debolezza di quei giorni, il suo senso di abbandono, il suo desiderio di essere felice.
Si incontrarono, lui le dava del lei, lei farfugliava qualcosa, temendo il giudizio.
Lavoravano spalla a spalla, di fronte al grande schermo di un PC che le incuteva disagio, ma lui cercava di aiutarla, di darle indicazioni.
Non era certo così rigido, né scortese come lo avevano descritto e di sicuro le dava più attenzioni di suo marito (o forse già ex marito) che l'aveva ridotta in quella sofferenza.
I giorni passavano, ma la sua mente era sempre più lontana, lui cercava di capire, lei iniziò a fidarsi nonostante le promesse fatte a se stessa.
Lui volle sapere, lei si trovò a confessargli di suo marito, del suo dolore, del suo tradimento, della sua vendetta che le aveva lasciato ancor più amaro in bocca, dei figli ormai grandi, della loro necessità di sentirla felice, dei dubbi, dello sconcerto. Parlava senza fine, se ne meravigliava, si chiedeva perché.
"Ti ho trovato in un angolo come poltiglia - le disse lui una sera – sento di avere un compito: devo disimpoltigliarti!". Disse proprio così, "disimpoltigliarti", e chissà perché lei scoppiò a ridere e poi a piangere e a ridere ancora.
Lui l'abbracciò, lei pensò che in quell'abbraccio si sentiva serena.
"Grazie!" bisbigliò prima di correre via, il cuore che batteva come mai prima.
A casa la solita tristezza, lui che non le parlava, il divano ad accoglierla, una tisana tra le mani e i pensieri a seguire discorsi già fatti, le liti, le urla, la consapevolezza che nulla sarebbe stato come prima.
Un pensiero cominciò a farsi strada: "Non ci siamo mai amati - realizzò – non mi è mai battuto il cuore così forte come oggi! E' stato tutto un inganno e ci abbiamo creduto entrambi!".
Il pensiero ai tanti anni di matrimonio senza un guizzo, senza una reale felicità!
Serenità, forse sì, abitudine a qualcosa che inevitabilmente doveva andare così, ma niente amore, ne era certa, come quello dei film, desiderio di incontrarsi, voglia di raccontarsi.
Il ritorno in ufficio non fu imbarazzante come aveva pensato, in macchina aveva fatto le prove: "buongiorno, dottore!", no troppo formale, un "buongiorno" urlato in allegria, no troppo ostentato.
Invece, lui la stava aspettando, le strinse la mano, la fece accomodare.
Sulla scrivania, un caffè, una caramella, una rosa.
"Nessuno mi ha mai trattata così!" riuscì a pensare mentre si inventava una frase da dire.
Poi tutti a lavoro. Una giornata intensa, la rassegna teatrale di cui si stavano occupando era arrivata al clou e c'era da pensare ai comunicati, alla rassegna stampa, ai contatti con registi e con gli attori.
A fine giornata, solo un saluto e si avviò verso casa pronta ad affrontare suo marito, a mettere fine a quella farsa che era diventato il loro matrimonio.
"Meglio sola - pensò – sarà dura, ma meglio sola! E' inutile farci del male ancora, ormai non siamo più ragazzini!".
E così fece, lui capì, per una volta furono d'accordo.
Il giorno dopo odorava di primavera e di futuro, lui era in ufficio, la guardò, capì, l'abbracciò, capirono entrambi.
Da quel giorno sono passati dieci anni di felicità!

BOOK MAGAZINE

La finestra con i gerani rossi

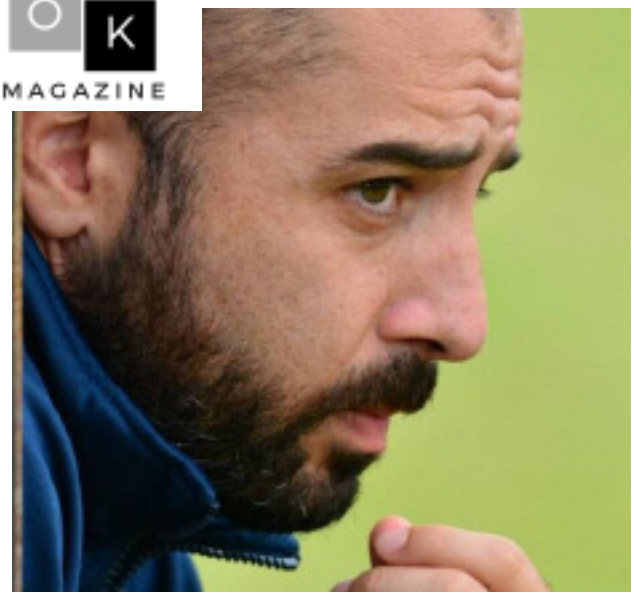
di Franca Daccriscio

Dove sono? Dove mi trovo? È tutto buio, non riesco a muovermi, non riesco ad aprire gli occhi, qualcuno mi dica dove mi trovo!! Sento una voce, è Giulia, la riconosco, è lontana e confusa, sta parlando con Paolo e lui le sta dicendo che ho tentato il suicidio buttandomi dalla finestra. Non ci credere Giulia!! Non è vero, è stato lui Giulia! È rientrato a casa ancora una volta arrabbiato, mi ha detto che ho indossato dei jeans troppo attillati, ha cominciato a prendermi a sberle e a chiamarmi puttana, sono caduta a terra mentre le sue mani infierivano su di me, calci pugni e poi mi ha stretto forte il collo, ho pensato di morire, non respiravo più ma ha mollato la presa, mi ha presa in braccio e mi ha buttata giù dalla finestra. Avevo passato la mattinata a mettere dei bei gerani rossi sul davanzale e gli ho visti l'ultima volta quando me li ha fatti oltrepassare, ho sperato che il mio cuore scoppiasse prima di arrivare a terra... e poi non ricordo più nulla, non so dove mi trovo, non riesco a muovermi e a urlare "Giulia non gli credere, è stato lui" ma la voce non mi esce e Giulia non sa nulla; perché non gliel'ho detto delle botte? Perché non l'ho denunciato?

Perché non sono fuggita lontano da lui? Perché non mi sono confidata con la mia famiglia? Perché ho usato tonnellate di trucco e tutte quelle scuse per giustificare i miei lividi?

Non riesco a respirare, sto male, aiutatemi!! Arriva qualcuno mi sollevano la maglietta, sento delle forti scosse elettriche che mi sollevano dal letto ed uno strano rumore, mio Dio devo essere morta.

Dove mi trovo? Non sento più nulla, provo di nuovo ad aprire gli occhi, una luce leggera, deve essere la luce del paradiso, c'è mio padre in lacrime, non lo avevo mai visto piangere, mamma mi guarda con tenerezza, Giulia è dall'altra parte del letto e mi dice "ben tornata fra noi Valeria, come ti senti? No, no sforzarti di parlare, i medici hanno detto che tornerai come prima, ci vorrà del tempo e tanta fisioterapia ma tornerai a camminare!" Ho voglia di parlare, non posso non farlo, devo dirglielo "E' stato Paolo" "Lo sappiamo, non potevi aver tentato il suicidio, non gli abbiamo creduto e poi se lo avessi fatto i vasi di gerani sarebbero caduti insieme a te, qualcuno ti ha abbracciata e buttata oltre il davanzale, Paolo è in carcere da due mesi"



Nel paese di ALICE

Intervista a Mattia Bertani

"Nel paese di Alice", scirtto da Mattia Bertani, è un libro che ti inchioda alle pagine e non ti molla fino alla fine. Alternando diversi registri, e indagando in maniera lucida l'anima del protagonist, in maniera profonda e spietata, l'autore scava e scuote nel profondo. Tra pathos ed empatia, immagini suggestive e terribili, il libro di Mattia Bertani lascia alla fine più domande che risposte, ma si incolla alla mente come quelle immagini subliminali che non cogliamo con gli occhi ma con la mente; capiterà spesso che vi verrà voglia di riprendere il libro, rileggere alcuni passi, cercare le risposte tra le righe, vi verrà spesso voglia di tornare nel paese di Alice, e rimanere ammaliati dalla sua figura.

Una profonda solitudine spinge il giovane protagonista della storia a dare conto e sfogo della propria follia: una follia resa meno dolorosa dalla presenza di Alice, figura femminile unica, speciale e la sola capace di offrire un'illusoria salvezza ad un mondo intriso di ingiustizia e crudeltà.

"Nessuno presta attenzione ai suoi passi incerti e silenziosi, preferiscono ignorarla. Alice non è adatta a questo tempo impaziente, ad un vestito su misura, ai nomi sulle etichette. Lei è perfetta per me, è mia sorella, sta semplicemente al suo posto: come le cose che rispettano un ordine nel mondo. Lei lo rispetta ed è qui per me."

Come definiresti il tuo libro?
Un viaggio nei recessi della follia: una follia vissuta e raccontata con gli occhi della solitudine. Il senso di abbandono può scavare solchi profondi nella nostra mente.

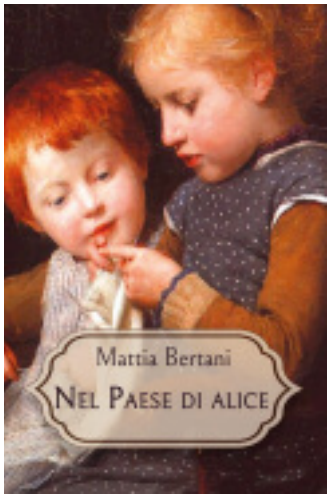
In quale scaffale metteresti il tuo libro?
Insieme a tutte quelle storie che parlano dell'animo umano e delle sue più vertiginose debolezze.

Come hai costruito il percorso del tuo protagonista?
Come una discesa senza ritorno, senza speranza. volevo spingermi sempre più in basso fino alla rassegnazione. A volte la resa è l'unico modo per sopravvivere.

Hai spaziato tra il dramma e l'horror. Come ti sei trovato a gestire registri così diversi?
Ho cercato di scrivere una storia che mordesse allo stomaco, ma che lasciasse spunti di riflessione ad ogni pagina. Alternare dramma e orrore era la sfida narrativa alla base di questo romanzo: lascio ai lettori giudicarne l'esito.

Chi è Alice?
Alice rappresenta l'ultimo baluardo dell'animo umano, quando ci viene tolto tutto, quando non si ha più nulla a cui aggrapparsi. Alice è un tentativo di salvezza oltre la realtà.

Capitolo "Il tarlo".
Il tarlo è un capitolo che introduce la figura del protagonista e la sua ossessione per ciò che non è in grado di spiegare e accettare: il principio che accomuna le menti più fragili è l'incapacità di vivere realmente con se stessi.
Progetti futuri
Sto pensando ad una nuova storia: il racconto di un legame padre figlia. Un legame che resiste al tempo, capace di consolidarsi oltre le distanze. L'amore come senso di protezione, nella sua dimensione più bella e profonda.



***L'AUTORE**: Mattia Bertani è nato a Milano il 6 ottobre 1983. Fin dall'adolescenza ha manifestato una duplice passione per lo sport e per la scrittura. La prima lo ha portato a laurearsi in scienze motorie e ad esercitare la professione di chinesiologo e di calciatore, la seconda a comporre il suo primo romanzo, dal titolo Buio di bimba, pubblicato nel 2018 dalla casa editrice Montedit. Attualmente Mattia Bertani vive a Lecco con la moglie Federica e i figli Sofia e Andrea.*

Un "manuale" appassionante come un romanzo

Intervista a Chiara Valentini

Ascolta l'intervista radio a Chiara; ascolta il podcast su ww.sitopreferito.it/radio/

Dall'Introduzione del libro:

Lo sapevi che nei centri fitness esiste la figura del consulente? Oggi posso dire che più di qualche imprenditore che lavora in questo settore la prende in considerazione, ma non le dà la giusta importanza. L'obiettivo di questo libro è quello di far conoscere tale figura, come si diventa consulente, ma anche quali possono essere gli aspetti positivi per un centro fitness. Questo scritto si rivolge a te che ami l'attività sportiva e l'hai assunta come valore all'interno del tuo stile di vita; a te che sei appassionato di sport, ma non hai ancora trovato la tua identità; a te che desideri trasformare lo sport in un'impresa o, ancora, a te che operi già nel settore e desideri intraprendere la professione più avvincente e bella del mondo.

"Da venditore a consulente", questo il titolo del libro di Chiara Valentini edito dalla PAV Edizioni; un libro che tocca argomenti di carattere "professionale" ma che si legge tutto di un fiato e che riesce a tenere incollato il lettore alla pagina come il miglior romanzo di fiction. Merito dell'autrice, che nel raccontare la sua vita professionale non lesina aneddoti e ricordi, facendo spesso naufragare le pagine nel racconto di una vita – la sua – che riesce ad essere universale nel raccontare le fatiche, le delusioni, le disillusioni, ma anche gli slanci, le passioni, i traguardi, i successi, di una professione, che le ha regalato moltissime soddisfazioni.

Il libro verrà presentato sabato 30 novembre alle 17,30 presso Parco kolbe Italiana Fitness; saranno presenti, oltre all'autrice, il Direttore generale Italiana Fitness Carlo Sbrenna e gli altri quattro soci; presenta il giornalista sportivo Gianluca Boserman.

Abbiamo incontrato Chiara per farci raccontare qualcosa di più sul suo libro: la positività e la passione che Chiara mette nel suo lavoro traspaiono dalle sue parole: passione è la parola che la descrive meglio e che emerge con forza delineando tutta la sua vita.

Raccontaci la genesi del tuo libro, cosa ti ha spinto a prendere mouse e tastiera e scriverlo?
Credo profondamente nella parola "coerenza" e da quando ho ricevuto ruoli di responsabilità all'interno della mia azienda ho sempre sentito l'esigenza di crescere e formarmi; è stato proprio tramite i percorsi formativi esterni che ho capito quanto di bello e profondo c'era nell'azienda in cui lavoro e ciò mi ha dato ancora più consapevolezza dell'importanza del ruolo del consulente nei centri, e di tutto quello che di bello abbiamo fatto e continuiamo a fare. Così ho deciso di rendere pubblica parte della nostra storia. Ho deciso di scrivere questo libro proprio per rendere pubblico il lavoro che c'è dietro al ruolo del consulente e per dargli il giusto valore, inoltre il libro vuole essere un messaggio che va oltre a determinati concetti. Credo di appartenere ad una realtà bellissima, l'azienda che sento come fosse mia che si chiama Italiana Fitness, che si contestualizza in un settore altrettanto magnifico, lo sport ed il benessere. Ho sentito l'esigenza di raccontare la mia trasformazione tramite questa professione senza dimenticare il lavoro di tutti quelli che hanno creduto in me e hanno alimentato la mia passione, quindi i miei titolari e tutte le persone che hanno e collaborano con me. Credo che siamo stati capaci di realizzare qualcosa di fantastico, non solo al livello puramente strutturale o materiale... questo è un lavoro fatto di credo, passione, costanza e determinazione, nonché collaborazione, sacrificio e unione... potrei continuare a tirare fuori ancora 1000 valori che ho avuto la fortuna di vivere ed essere ispirata in questo magnifico percorso di vita professionale. Non potevo che scriverlo, e vorrei essere di ispirazione per chi crede in questo mondo e vuole

affermarsi proprio come Italiana Fitness ha fatto negli anni.

Il bello del tuo lavoro.
Intanto il consulente nella nostra azienda è la persona che consiglia il percorso ideale al cliente, che lo aiuti a motivarlo ad iniziare un progetto di movimento, sport, legato alla propria salute, ovviamente sotto un punto di vista economico e soprattutto organizzativo che coincide perfettamente all'esigenza del cliente stesso. Il bello però non sta nel chiudere un contratto, la vera parte bella è vedere il cambiamento in positivo delle persone che iniziano ad allenarsi costantemente, è quando ti ringraziano di averli convinti ad iniziare perché hai contribuito al loro benessere.

Ci racconti un aneddoto del tuo lavoro che ti è rimasto impresso?
Ricordo ancora che nella fase di prevendita avevo convinto un cliente ad iscriversi per tre anni a centro ancora chiuso. Una volta che il centro ha aperto lui ha frequentato costantemente, ed era felice... dopo qualche anno però ho saputo che aveva avuto un incidente domestico ed era in pericolo di vita, ero molto dispiaciuta, ma dopo vari mesi è tornato ad allenarsi ancora convalescente, mi ha chiamato "Angelo", disse che il medico ha riconosciuto nella sua forza fisica uno dei motivi che lo ha aiutato a sopravvivere, forza ottenuta grazie al fatto di tenersi in allenamento. Lui ha ringraziato me per averlo convinto: questa è la parte più bella del mio lavoro!

Facciamo il gioco della "sliding doors": se non avessi accettato il lavoro anni fa:
Non so cosa potrei fare adesso se dodici anni fa non fossi entrata nel FitVillage, ma credo che niente succeda per caso... e se riesci ad assecondare gli istinti che ti trasportano verso qualcosa che ti stimola, senza lasciarti prendere dalle insicurezze, difficilmente puoi sbagliare.

Una citazione del tuo libro che vuoi condividere con i lettori
Più che una citazione vorrei condividere un messaggio che emerge tra le righe nel mio libro. Il messaggio è quello di fare in modo di amare profondamente quello che si fa se si decide realmente di investirci del tempo... già che lo si chiami solo "lavoro" vuol dire che non ti appassiona come dovrebbe; eliminare la passione per quello che fai rischia di farti perdere di vista chi sei, e non potrai mai tirare fuori il bello che è dentro di te!

Prossimi progetti
I progetti sono tanti, mi piacerebbe scrivere ancora e legare un manuale di vendita a questo romanzo, e magari legare una accademia per valorizzare ancora di più questa professione.

+ INTERVIEW

Intervista

a

Assunta Marone

Speranza è una giovane donna che vive a Pesaro, in un piccolo appartamento con il suo gatto Ottaviano. Lavora presso un'azienda insieme alla sua amica, Giorgia. Quando una sera decide di partecipare a una festa di lavoro, spinta soprattutto dalla voglia di novità e dal desiderio di trovare l'anima gemella, conosce Camillo, bello e tenebroso.

L'uomo mostra fin da subito un forte interesse nei suoi confronti; così, da un invito per un caffè, i due iniziano a frequentarsi. Tuttavia Speranza sente di non potersi fidare di Camillo, dopo aver trovato una cartolina indirizzata all'uomo firmata da una certa Mariam e intimorita dai repentini sbalzi di umore e di aggressività dell'amato.

In preda alle ossessioni e all'angoscia di vivere, la giovane donna decide di intraprendere un percorso di psicoterapia, che la aiuterà a fare chiarezza dentro di sé. Grazie a un incontro fortuito durante una vacanza e una breve convivenza con Camillo, la donna deciderà cosa fare della sua vita.

Chi è Speranza?
La protagonista Speranza è una donna che sente il bisogno di avere un uomo al suo fianco. Incontrerà Camillo, il protagonista maschile, che farà emergere le sue fragilità e le sue insicurezze. È un romanzo che fa riflettere, almeno questo è il mio proposito!

Perchè questo titolo "Speranza: una come tante e nessuna"?
Nella vita sono una psicoterapeuta, quindi ho il piacere di essere il custode dei pensieri/segreti delle persone. Il titolo è un richiamo a quello che è la trama del romanzo. Una storia comune pensata per dare la possibilità a molti di identificarsi e cogliere aspetti di sé stessi.

Il nome della tua protagonista: nomen omen?
L'ho chiamata Speranza, perché è la mia speranza, che ogni persona che lo legge riesca a cogliere aspetti di se stesso. È un invito a riflettere, e a guardarsi dentro, senza giudizio, ma solo con la voglia di migliorarsi!

Raccontami il tuo metodo di scrittura
Che bella domanda, non ci ho mai pensato. In realtà credo che il mio metodo sta nel non avere un metodo!

Scrivo tutto ciò che penso, rifletto molto sugli stati d'animo dei personaggi e dopo correggo e apporto modifiche.

Che tipo di scrittrice sei?
Sicuramente una scrittrice acerba, ma con tanta voglia di comunicare. Ho l'immagine di me, seduta virtualmente accanto al lettore, per spronarlo a crescere e a credere in se stesso.

Quanto c'è di autobiografico della tua protagonista e nella sua storia?
Non ci sono aspetti dichiaratamente autobiografici, ma è un collage di molte vite e di molti modi di vivere/vedere la vita. Credo sia piuttosto semplice identificarsi in almeno un aspetto della protagonista, dopotutto quasi tutti vogliamo un rapporto affettivo sereno.

Prossimi progetti
Continuare a scrivere, sicuramente... mi sono divertita troppo, un vero diletto! Molti mi stanno già chiedendo quando scriverò il mio secondo romanzo, ho bisogno di pensare! Ma lo farò senza dubbio!

Assunta Marone vive e lavora a Pesaro. Ha compiuto gli studi universitari ad Urbino. La specializzazione in psicoterapia ad orientamento Sistemico Familiare e Relazionale è stato il suo punto di partenza, da lì ha ampliato la sua formazione attraverso un Master in Management Innovativo delle Organizzazioni Sanitarie e numerosi corsi di formazione. Svolge l'attività di psicologa, psicoterapeuta. Questo è il suo primo romanzo.

BOOK MAGAZINE

Intervista

a

Adelaide Camillo

Quando un amore improvviso scombussola una vita segnata dalla routine, può diventare ossessivo, deleterio... fragile in tutta la sua potenza! fino a fare male... tanto male, troppo.
Questo è quello che succede a Guenda, una donna matura, sposata e con un figlio disabile. Vive in un paese di provincia dove, un giorno, arriverà padre Gabriele, un uomo affascinante, carismatico, imponente adulatore e manipolatore. Guenda cadrà ai suoi piedi e subito instaurerà con lui una relazione segreta che sfocerà nell'ossessione. Farà di tutto per tenere legato a sé l'uomo. Fingerà di essere incinta, minaccerà di rivelare il loro intimo segreto... tutto inutile poiché, quell'amore, non sarà corrisposto.
Una storia tragica, improvvisa e ossessiva che la porterà via dai suoi cari... un viaggio dal quale non farà mai più ritorno.
Una storia terribile, ispirata ad una storia vera, scritta con il solito stile di Adelaide: parole affilate come rasoi, che indagano l'anima dei protagonisti e ne scrutano le coscienze.

Raccontami la genesi del libro.
"Finche morte non ci separi" nasce da una piacevole chiacchierata fra me ed Aurora di Giuseppe, editrice e responsabile della PAV Edizioni. Entrambe desideravamo dare voce a chi non può più parlare raccontando storie di donne vittime di femminicidio.

E' stato difficile mettersi nei panni di persone realmente esistite?
Si molto difficile, anche perchè è molto difficile riuscire a capire certe dinamiche se non le si vive di persona.

Il tuo libro contiene un messaggio, e se si, qual è?
Vorrei far capire che l'indifferenza uccide più dell'amore sbagliato o dell'uomo che per risolvere il problema ammazza.

Quale reazioni vorresti suscitare nel lettore?
Vorrei far capire a tutti che il femminicidio è una tragedia annunciata e che ogni donna può essere una potenziale vittima e che può essere salvata.

Quale è il tuo metodo di scrittura?
Non ho nessuno metodo; scrivo appena posso con il telefono, anche alla fermata del pulman.

Hai delle abitudini particolari durante la scrittura?
Fumo una sigaretta prima di iniziare a scrivere.

Prossimi progetti
A breve usciranno due miei lavori molto interessanti.

Ascolta l'intervista radio ad Adelaide;
ascolta il podcast su
ww.sitopreferito.it/radio/

PREFERITO RADIOSHOW

***L'AUTORE**: Adelaide Camillo Nata a Napoli dovr vive tutt ora con suo marito e i suoi due gatti. Ha pubblicato con la Pav Edizioni "L'ispettore D'Amato 26 luglio 1968" e partecipato al concorso "Ali spezzate" arrivando seconda con il racconto "Assuntina"che troverete nell antologia "Ali spezzate", nel precedente numero di Book Magazine e sul portale web www.laragazzapreferita.it*

INTERVIEW

Intervista

a

Mirella Guagnano

Raccontaci com'è nato il tuo libro
Avevo appena finito di scrivere il mio primo libro " Il volo dell'aquila". Una fredda sera di novembre del 2017 ero a contemplare il fuoco che scoppiettava nel mio caminetto e, come faccio sempre quando qualcosa mi affascina, lo guardavo con occhi sognanti e la mia mente ha iniziato a vagare e a meditare. Nel mio primo romanzo avevo affrontato varie tematiche abbastanza profonde, di tutte queste ce n'era una in particolare che mi stava a cuore e che sentivo di non aver ancora superato, ho deciso dunque di riesumare quell'argomento, che ancora era causa di grande sofferenza per me, e di affrontarlo fino in fondo.

Raccontaci brevemente la sinossi del tuo libro
I piani di Giulia per i festeggiamenti dei suoi diciott'anni cambiano all'improvviso quando una tragedia sconvolge completamente la sua vita costringendola a trascorrere il giorno del suo compleanno in un pianto disperato davanti a due fredde tombe. La sua vita cambia di colpo: dolore, rabbia e sconforto si impossessano del suo animo, cerca risposte che non trova, prova soluzioni per star meglio che non funzionano, evita chiunque cerchi di aiutarla. Suo unico appiglio alla vita sarà un gruppo di persone che come lei fanno fatica a superare il lutto e, soprattutto, la relazione con un misterioso ragazzo.

Cosa ti ha spinto a scrivere il tuo libro?
Il desiderio di esorcizzare quel demone che si era impossessato di me: La tristezza. Lo scrivere tutto per poi analizzarlo leggendo e rileggendo, mi è servito a trovare un po' di pace.

Cos'è per te la scrittura?
Per me la scrittura è un qualcosa di meraviglioso che mi permette di essere me stessa esternando pensieri e sentimenti che non riuscirei ad esprimere a voce.

Quali difficoltà hai avuto nello scrivere?
Direi nessuna. E' un argomento che conoscono benissimo. Non è stato complesso elaborare le riflessioni che ho introdotto in quanto, ahimè, sono una persona molto riflessiva e la mia mente vaga in continuazione tra mille perché cercando, tramite meditazioni quotidiane, di darmi delle risposte.

I piani di Giulia per i festeggiamenti dei suoi diciott'anni cambiano all'improvviso quando una tragedia sconvolge completamente la sua vita costringendola a trascorrere il giorno del suo compleanno n un pianto disperato davanti a due fredde tombe. La sua vita cambia di colpo: dolore, rabbia e sconforto si impossessano del suo animo, cerca risposte che non trova, prova soluzioni per star meglio che non funzionano, evita chiunque cerchi di aiutarla. Suo unico appiglio alla vita sarà un gruppo di persone che come lei fanno fatica a superare il lutto e, soprattutto, la relazione con un misterioso ragazzo.

Cosa c'è oltre il buio?
Dipende dal percorso che si fa per cercare cosa vi è. Si spera "la luce" ma non sempre la si trova. Quel che posso dire è che io vi ho trovato uno spiraglio di luce a cui ho potuto aspirare e che alla fine, spero, di aver raggiunto.

Che messaggio hai voluto lanciare con il tuo libro?
Vorrei che le persone che stanno affrontando gli stessi problemi che ho descritto nel mio libro non si chiudessero in se stesse. Io purtroppo l'ho fatto ed è stato devastante. Tenevo tutto dentro, credevo che nessuno potesse capire quant'era grande la mia pena, volevo dimostrare di essere forte, lo credevano veramente, ma mentre esternamente apparivo serena dentro ero logorata dalla sofferenza. La mia chiusura è stata negativa perché ho sofferto indicibilmente e più del dovuto. Nel mio libro metto in evidenza quanto sia importante esternare. Naturalmente lo si deve fare con chi ci può capire e non con chiunque. Il messaggio che voglio dare è: mai isolarsi, bisogna buttare tutto fuori, guai se i dolori rimangono dentro, ti corrodono, si ingigantiscono e ti fanno soffrire oltre i limiti umani.

Prossimi progetti
Sono a buon punto con una storia di un'altra epoca. E' una storia che parla di povertà e delle difficili condizioni di vita nella metà del secolo scorso.

Lui si guardò intorno: il silenzio era un'ombra fittizia e complice della luce soffusa del meriggio. La attirò a sé, subito affondando nella sua bocca l'inevitabile bacio. L'illibata Verdiana rispose usando la lingua molto meglio di quanto le fosse stato insegnato, in un modo che non ammetteva né indugi né delusioni.

Un sottile gioco di seduzione

Cinque storie e un coro di donne. Milano, Auschwitz, l'Europa della violenza e dell'orrore. Immagini e parole si intrecciano per dare vita a una narrazione a più voci sulla Shoah. Perché cambiano i nomi, cambiano le latitudini, cambiano i popoli, ma la crudeltà dell'uomo riesce ancora, sempre, a produrre l'inferno per altri uomini.

L'orrore da non dimenticare mai.

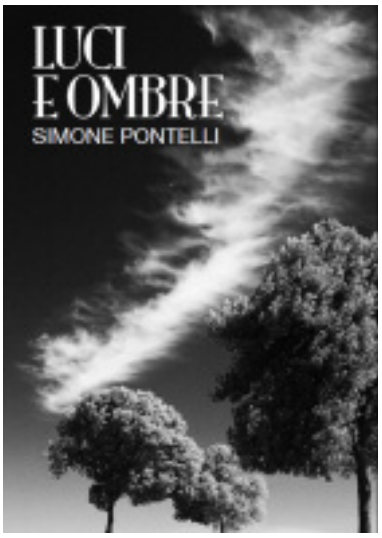
Prossimamente disponibili sul sito della PAV Edizioni e sui digital store

PAV EDIZIONI

Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca. (Proverbio arabo)

Un romanzo, ricco di colpi di scena in una trama fortemente concatenata, con un finale del tutto imprevedibile. In esso vengono trattate le tematiche del male in tutte le sue forme ed espressioni, a partire dall'Olocausto che ha rappresentato il più spinto e perverso modello di organizzazione del male, cementato in un struttura pseudoculturale.

Una spietata e acuta indagine sul Male assoluto



Una raccolta di poesie sospese tra luci ed ombre, frammenti di parole che ricamano piccole gemme preziose per il lettore che cerca emozioni; un libro che apre un varco verso una parte dell'uomo spesso nascosta o volutamente ignorata: quella dove risiede la pura emozione".

"L'unicità di ognuno trova la sua massima espressione quando si è parte di qualcosa".

PREFERITO NETWORK

PIXIE communications

CAMBIA VOLTO AL TUO BRAND!

Sitopreferito network propone una serie di strumenti promozionali in grado di dare visibilità al tuo brand.

Proponiamo diversi formati e tipologie di sponsorizzazione a seconda delle esigenze delle aziende che decidono di veicolare la propria immagine attraverso i nostri portali tematici.

La chiave è la personalizzazione.

Non una pubblicità classica, ma una serie di interventi a... 360°!

La Ragazza Preferita

SITOPREFERITO

ROMASTORIE.IT

www.pixiecommunications.com
info@pixiecommunications.com

pixie communications s.a.s.
00157 Roma | via Degli Ortaggi, 32

P.IVA 06711701000 r.e.a. 985272
tel. 06.97843494 | fax. 06.97843692